

Die Fälscher (Il falsario)



Rassegna: Leggere il cinema

Titolo film: Die Fälscher

Titolo italiano: Il falsario

Regia: Stefan Ruzowitzky

Nazione: Austria, Germania

Anno: 2007

Durata: 98'

Genere: Drammatico, guerra

Interpreti: Martin Brambach, Werner Daehn, August Diehl, Lenn Kudrjawizki, Karl Markovics, Devid Striesow, Veit Stübner, August Zirner

Siti ufficiali: <http://www.diefaelscher.at/>

<http://www.thecounterfeitersfilm.com/>

Trama: Berlino, 1936. Sorowitsch è un abile falsario, gigolò e giocatore d'azzardo di successo. Un giorno però la sua fortuna viene meno, è arrestato e portato nel campo di concentramento di Mauthausen. Otto anni dopo, Sorowitsch viene trasferito nel campo di Sachsenhausen e qui ritrova il sovrintendente Herzog, responsabile del suo arresto, che lo ha scelto appositamente insieme ad un gruppo di abili truffatori e falsari per partecipare alla cosiddetta "Operazione Bernhard": dovranno stampare un'elevatissima somma di denaro falso, così da rimpinguare le casse dello stato ed avere i fondi necessari a portare avanti il conflitto bellico. Sorowitsch inizialmente non si pone problemi: ha trovato il modo di sopravvivere e, con gli altri falsari, gode anche di alcuni privilegi rispetto ai deportati del campo di concentramento (baracche pulite, ottimi pasti e bagni funzionanti). Ma poi, uno dei suoi privilegiati compagni di prigionia lo pone gradualmente dinanzi al dilemma: continuare a falsificare denaro favorendo il nazismo o boicottare l'operazione mettendo a repentaglio le proprie vite?

Commenti:

Sachsenhausen è un nome di quella speciale topografia che circonda l'orrore nazista. È il nome di un campo di concentramento tra i più importanti, costruito a metà degli anni Trenta vicino Berlino, vi furono rinchiusi tra il 1936 e il 1945 oltre 200.000 prigionieri, la metà dei quali non ne è più uscita. E proprio Sachsenhausen, con tutte le visioni di atrocità che rievoca, ha fatto la sua comparsa sugli schermi del 57^{mo} Festival di Berlino nel 2007 grazie al film Die

Fälscher («I falsari»¹), una coproduzione austro-tedesca per la regia di Stefan Ruzowitzky. Il racconto è centrato su un fatto storico poco conosciuto²: proprio lì, all'interno di quel Lager, precisamente nelle baracche 18 e 19 tenute rigorosamente separate dalle altre, il regime di Hitler ha cercato di mutare in extremis le sorti della guerra con un progetto coperto dalla massima segretezza: l'operazione Bernhard. L'operazione ebbe luogo nel 1942, quando il maggiore tedesco Bernhard Kruger³ istituì nel campo di concentramento di Sachsenhausen una squadra speciale composta da disegnatori, incisori e falsari specializzata nella creazione di documenti e valuta tutti assolutamente falsi. Lo scopo era duplice: da una parte doveva finanziare l'economia del Terzo Reich ormai prossima al tracollo e d'altro canto doveva destabilizzare le economie inglesi e statunitensi tramite la massiccia immissione di dollari e sterline sul mercato internazionale. Protagonista della storia è l'ebreo Salomon Sorowitsch, straordinariamente interpretato da Karl Markowics, maestro insuperabile della contraffazione e abilissimo nel sopravvivere alle situazioni più difficili. Ma tra i deportati coinvolti nell'operazione scoppia un problema di coscienza: fino a che punto si può accettare di collaborare coi carnefici alla realizzazione di un piano che potrebbe portare alla vittoria dei nazisti in cambio di un trattamento migliore rispetto a quello degli altri prigionieri del campo? C'è chi come il giovane comunista Adolf Burger (August Diehl), sul cui libro autobiografico dal titolo *La fabbrica del diavolo*⁴ si basa la pellicola di Ruzowitzky, si adopera in tutti i modi per boicottare la stampa di banconote false. Ma la maggior parte dei falsari di Sachsenhausen, compreso Sorowitsch, pur tra mille rimorsi e tormenti, finisce col subire il ricatto. E la frase detta a un certo punto del film da un nazista: "Era un ebreo ma è morto da uomo" esprime proprio questo: dinanzi ai nazisti che non li ritengono esseri umani gli ebrei possono scegliere tra la dignità e il servilismo. *Il Falsario* racconta con efficacia tali questioni a sfondo morale virtualmente irrisolvibili senza mai scendere nella crudeltà gratuita o nel patetismo, e mostrando le vittime sempre con grande dignità. I carnefici del resto sono descritti nei loro stridenti contrasti, visto che chi può decidere della vita e della morte nel campo come una divinità pagana è del resto un padre amorevole in grado di commuoversi ascoltando Puccini. Il film ha il pregio di raccontare l'esperienza dei lager in un modo non convenzionale scandagliando le diverse possibili reazioni che si producono quando si è messi di fronte a scelte radicali in cui è in gioco la sopravvivenza individuale⁵. La complessità dell'essere umano è rivelata anche dal rapporto tra Sorowitsch e il comandante del campo Herzog che offre anche spazio per la riflessione sul regime in caduta libera. Herzog, che è stato comunista, ora indossa una divisa nazista ma non ha più alcuna ideologia. Il suo obiettivo è analogo a quello delle sue vittime: salvarsi. Il film è stato giustamente ritenuto uno dei lavori più vitali e spiazzanti che il cinema abbia dedicato alla Shoah, un film scomodo e appassionante, che sarebbe davvero un peccato perdere⁶.

Curiosità:

Il film è stato candidato all'Oscar 2008 come miglior film straniero.

Il protagonista Karl Markowics è noto al grande pubblico grazie al Commissario Rex .

1 Da notare la solita deformazione del titolo nella (necessaria?) traduzione in italiano: il titolo originale Die Fälscher "I falsari" diventa in italiano "Il falsario"....

2 Già oggetto tuttavia nel 2004 di un film per la tv su uno dei canali della BBC.

3 Da cui il nome dell'operazione.

4 Titolo originale: Des Teufels Werkstatt.

5 da L'Unità (11 febbraio 2007).

6 In un articolo pubblicato su Il Messaggero il 25 gennaio 2008.